



### **CALL 39 – Le competenze di ricerca nelle professionalità educative e formative, nella formazione alle professioni di ricerca, nella formazione del cittadino.**

L'agire educativo si configura come sistema complesso, imprevedibile, difficilmente interpretabile mediante teorie di tipo prescrittivo. La teoria nasce piuttosto dall'analisi delle pratiche educative e dei processi *in situazione*: «Le pratiche dell'educazione forniscono i dati, gli argomenti, che costituiscono i “problemi” dell'indagine; esse sono l'unica fonte dei problemi fondamentali su cui si deve investigare» (Dewey, 1967, p. 24). La pratica, inoltre, non è la messa in opera di una mera razionalità, il risultato di una pianificazione prestabilita; si costruisce in situazione a partire da micro decisioni, da approssimazioni bricolage e adeguamenti (Altet, 2003), è un sapere-in-azione, idiografico (Schon, 2006) nutrito, a propria volta, dalla formalizzazione di un sapere esperto precedente e dalla ricerca su quel sapere e quell'agire.

Come è noto esiste una conoscenza incorporata nel lavoro del professionista dell'educazione, un *sapere pratico*, prevalentemente tacito e nascosto nelle variabili implicite dell'azione educativa. Proprio il *sapere pratico* del professionista dell'educazione e della formazione si sviluppa e si definisce “sul campo”, in un determinato contesto *di azione*, prende forma mentre si realizza, non è lineare né totalmente formalizzabile, non è acquisibile attraverso la formazione teorica, può persino farsi sfuggente ai tentativi di formalizzazione ma richiede una disposizione e un “modo” di agire. L'agire educativo rappresenta un contesto di condivisione e generazione di conoscenza dalla forte valenza euristica che richiede professionisti capaci di indagare quotidianamente i contesti per progettare, attuare e verificare soluzioni adeguate agli emergenti e specifici bisogni, in poche parole una disposizione al dubbio, all'indagine, alla conoscenza.

Secondo alcuni approcci l'analisi della pratica educativa è un tipo particolare di ricerca che consente di investigare e comprendere *cosa realmente accade durante il processo educativo* per contribuire al miglioramento della pratica stessa, con ricadute sulla formazione, attraverso la creazione di una *postura riflessiva* che necessita una presa di distanza grazie a dispositivi come quelli della ricerca-formazione posture (Lee, 2012; Hoskins & Mitchell, 2015). Perché ci siano tempi e spazi dedicati, in cui possa avvenire l'esplicitazione, l'analisi e la presa di coscienza delle proprie pratiche educative, degli impliciti e delle variabili nascoste che le sottendono: per favorire una progressiva definizione (e una traduzione operativa) della pratica come spazio di ricerca situata (Fielding, 1999, 2004, 2012; Flutter, 2013).

Per queste motivazioni e per la necessità di un continuo dialogo con la ricerca formale evidence based i professionisti dell'educazione formale e non formale hanno la necessità di una formazione maggiormente centrata sulle competenze di ricerca (Fullan 1993; Fullam, Hargreaves, 1992; Hargreaves & Fullan 1998; Jenkins & Healey, 2005; Neary & Winn, 2009; Cook-Sathe, Bovill, & Felten, 2014). Oltre che allo sviluppo professionale e all'acquisizione di uno specifico sguardo sulla propria pratica le competenze legate alla ricerca sono essenziali per descrivere e provare a spiegare le connessioni causali complesse che intercorrono tra i molteplici fattori dei fatti e contesti educativi, per usare strumenti appropriati ad analizzare la specificità intrinseca dei casi studiati, per determinare

la modalità di funzionamento dei diversi fattori inquadrandoli all'interno di contesti e situazioni reali; per descrivere gli effetti (visibili e meno visibili), in contesti reali, di specifici interventi educativi e studiare le situazioni in cui uno specifico intervento provoca o meno gli effetti desiderati.

Già da alcuni anni, anche a livello internazionale, è emersa l'esigenza di focalizzare l'attenzione sulla cura e lo sviluppo di competenze di ricerca già dal primo e secondo ciclo della formazione universitaria (Tuning, 2006) anche con specifico riferimento ai corsi di studio relativi alle Scienze dell'Educazione e della Formazione.

Sviluppare competenze di ricerca significa conoscere e comprendere i paradigmi epistemologici e alcune delle cornici metodologiche del lavoro educativo, ma significa anche apprendere a "fare ricerca" attraverso l'esperienza diretta. Lo/la studente/studentessa ricercatore è, al contempo, una pratica di coinvolgimento e partecipazione (con retroazioni sulla motivazione), una pratica di senso e di rovesciamento (valga per tutti l'esempio del coinvolgimento degli studenti a rischio di dispersione nella ricerca delle cause della dispersione stessa), un investimento formativo fruttuoso, un approccio didattico attivo efficace (e con positivi risvolti anche sulle competenze trasversali), uno dei filoni dell'approccio student voice, sin dalle scuole primarie. Per alcuni temi della ricerca educativa si configura, inoltre come necessità etica e solida strategia conoscitiva (riassumibile nell'espressione sintetica inclusione dei beneficiari).

In questa direzione negli ultimi venti anni sono maturate a livello internazionale, e poi anche in Italia, pratiche ed esperienze legate al modello di *engagement through partnership*, concentrandosi sulla partecipazione degli studenti come partner allo sviluppo di progetti di ricerca, campus-based, community- and work-based, all'interno progetti di ricerca-azione collaborativa e/o di cooperazione università-impresa. Queste iniziative sono internazionalmente riferite al quadro dell'*undergraduate research* e/o dello *student voice*.

In questo quadro, la call si propone di descrivere lo stato dell'arte sulla formazione alla ricerca per gli studenti in generale, per le professioni educative e formative e per chi vuole operare professionalmente nella ricerca, con un focus principale su:

- ricerche e percorsi esperiti e valutati sulle diverse tipologie di formazione alla ricerca, con diversi target;
- paradigmi epistemologici corredati da cornici metodologiche del lavoro di ricerca in ambito educativo
- modelli o esperienze basate sul diretto coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca previste nell'ambito del proprio percorso di tirocinio o tesi, a partire o meno da accordi e collaborazioni con enti locali, di tipo lavorativo
- modelli o esperienze basate sul diretto coinvolgimento degli studenti in attività di ricerca sin dal percorso di istruzione primaria come approccio didattico, come rovesciamento di problemi, come strategia di coinvolgimento e partecipazione reale;
- modelli o esperienze basate sul diretto coinvolgimento degli studenti in progetti di micro-ricerca, attivati e sviluppati nell'ambito stabilito per il loro percorso di studio e a livello di singolo insegnamento;
- modelli o esperienze basate sul diretto coinvolgimento degli studenti in progetti di ricerca-azione che esulano da percorsi di insegnamento o tesi, fortemente collegati alle comunità e profondamente radicati nei bisogni dei territori
- altri progetti o pratiche che possono essere riferiti agli elementi menzionati.

In questo numero, accettiamo anche contributi su argomenti generici o emergenti della rivista, pubblicati in una sezione specifica delle uscite monografiche di LLL

**La deadline per la presentazione degli articoli è il 30 ottobre 2021.** Gli articoli che giungeranno dopo questa data saranno referati e usciranno nel numero successivo della rivista.